

Frumento

N.5

Speciale previsioni di semina

Raccolto 2007: previsioni di semina dei cereali autunno vernini

Nella campagna 2006/07 dovrebbe realizzarsi un incremento degli investimenti a frumento duro e tenero e una riduzione di quelli a orzo. E' quanto emerge dall'indagine svolta da Ismea in collaborazione con l'Unione Seminativi con l'obiettivo di fornire la tendenza relativa all'evoluzione delle colture nazionali di frumento tenero, frumento duro e orzo.

I risultati si pongono come complementari alle rilevazioni quantitative ufficiali (ISTAT, MiPAAF) e devono considerarsi come provvisori ed espressione della situazione congiunturale al momento della rilevazione che è stata effettuata alla fine del mese di gennaio 2007.

L'indagine è stata realizzata attraverso una rete di rilevazione formata da esperti ed operatori del settore a cui sono stati sottoposti dei questionari diretti a raccogliere una serie di informazioni quali-quantitative sull'annata agraria in corso.

Facendo particolare riferimento alla metodologia della rilevazione, è da segnalare che il risultato delle stime è stato ottenuto attraverso il coinvolgimento di 78 stazioni di rilevamento dell'Unione Seminativi (28 per il frumento duro, 22 per il tenero e 28 per l'orzo) collocate nelle province più rappresentative per le colture oggetto dell'indagine.

Le informazioni ottenute derivano dalla elaborazione dei dati emersi da interviste - 93 per il frumento duro, 66 per il tenero e 93 per l'orzo - effettuate presso una rete di esperti privilegiati individuati tra produttori agricoli, cooperative, sementieri e istituti di assistenza tecnica delle organizzazioni professionali agricole.

Nel dettaglio, dall'indagine emerge una crescita piuttosto sostenuta per il frumento duro, che dovrebbe attestarsi ad un +13% rispetto ai dati che l'Unione Seminativi ha stimato per la precedente campagna. Dal medesimo confronto le superfici a frumento tenero dovrebbero accrescersi del 15%. In controtendenza, invece, l'orzo per il quale gli investimenti risulterebbero in calo del 4% circa.

Tali indicazioni appaiono in linea con i risultati ottenuti dall'Istat nell'indagine relativa alle

intenzioni di semina delle principali colture erbacee, che evidenziano una crescita per frumento tenero e duro e un lieve calo per l'orzo. Infatti, pur tenendo conto della diversa metodologia d'indagine, già nel mese di novembre (periodo in cui è stata svolta l'indagine ISTAT), gli agricoltori avevano dichiarato, almeno come intenzione di semina, una maggiore propensione ad investire a frumento duro e tenero piuttosto che ad orzo, rispetto a quanto realizzato nella campagna precedente.

A livello regionale, si conferma una tendenza allo spostamento del frumento duro verso le Regioni del Nord, con incrementi più consistenti in Veneto, Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna. Tale fenomeno è da ascrivere agli effetti del disaccoppiamento e della riduzione dei premi specifici a sostegno di questa coltura nelle zone vocate del Centro-Sud. Si intensificano, così, gli investimenti nelle zone a più alta resa unitaria ad ettaro (pianura) dove, tra l'altro, si registrano minori costi di produzione rispetto alle zone interne e svantaggiate di collina e montagna. Questo fenomeno è rafforzato dalla minore disponibilità di acqua registrata negli ultimi anni.

Variazioni % delle semine dei cereali autunno-vernini nella campagna 2006/07* rispetto alla precedente

Regioni	Frumento duro	Frumento tenero	Orzo
Piemonte	45,0	22,0	-8,0
Lombardia	45,0	23,0	-6,9
Veneto	48,0	25,0	-8,0
Friuli V. Giulia	13,0	17,0	-10,0
Emilia Romagna	22,0	19,0	-8,0
Toscana	13,0	21,0	-11,0
Umbria	21,0	5,0	-4,0
Marche	4,0	3,0	-3,0
Lazio	12,0	4,0	-4,0
Abruzzo	18,0	-2,0	-5,0
Molise	13,0	2,0	2,0
Campania	15,0	-3,3	3,0
Puglia	18,0	8,0	-4,0
Basilicata	18,0	-4,0	-8,0
Calabria	2,0	2,0	2,0
Sicilia	12,0	2,0	-2,0
Sardegna	-5,0	-	11,0
Altre	-	5,0	-4,2
Italia	13,2	15,3	-3,7

*stima

Fonte: Ismea-Unione Seminativi

In base a tali risultati, le attese sono per un riposizionamento degli investimenti del frumento tenero e duro ai livelli precedenti all'entrata in vigore della Riforma di Medio Termine della PAC. Dall'entrata in vigore della Riforma nel 2005 si era assistito, soprattutto per il frumento duro, ad un generalizzato ridimensionamento delle semine in ragione del profondo mutamento del sostegno al reddito agricolo che ha sancito una maggiore centralità delle scelte dei produttori, in un'ottica di riorientamento al mercato delle aziende agricole. A ciò si aggiunge il fattore climatico (piogge autunnali persistenti) che, in termini congiunturali, aveva scoraggiato le semine nel 2005. Il quadro di mercato degli ultimi anni, inoltre, è stato contraddistinto sia per il frumento tenero che per il duro da forti oscillazioni legate all'andamento dell'offerta interna, che hanno condotto le quotazioni della campagna 2005/06 ben al di sotto del prezzo medio all'origine delle ultime cinque annate.

Al contrario, per la campagna 2006/07 si sono registrate favorevoli condizioni climatiche e di mercato. In particolare, le operazioni di semina della campagna in corso si sono svolte nel periodo ottimale, incoraggiate da un favorevole andamento climatico che ha consentito agli agricoltori di investire su tutti i terreni programmati.

Durante tali operazioni le scelte dell'agricoltore sono state influenzate anche dagli esiti delle quotazioni all'origine del frumento duro e tenero che, a partire dal mese di settembre 2006, hanno mostrato una continua e progressiva ascesa spingendoli ad effettuare semine anche in quei terreni che in un primo tempo erano destinati ad altre colture o addirittura a riposo.

In particolare, nel mese di febbraio 2007 il frumento duro ha raggiunto una quotazione media nazionale pari a 184,17 euro/t, in crescita del 18% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; il frumento tenero si è attestato a 174,78 euro/t (+37%) e l'orzo a 179,79 euro/t (+31%).

Per il frumento tenero, l'incremento delle quotazioni, considerata la sostanziale stabilità dell'offerta interna, è da ricondurre alle dinamiche rilevate a livello internazionale. In particolare, è da segnalare un sensibile calo della produzione mondiale dovuta a fenomeni siccitosi registrati in alcuni Paesi comunitari, in Australia e Argentina e che hanno spinto al rialzo le quotazioni internazionali. E' da sottolineare, inoltre, l'effetto della flessione degli stock mondiali che scendono a 114 milioni di tonnellate contro i 135 milioni della campagna precedente (Fonte IGC - dicembre 2006). Nel

caso del frumento duro, la crescita tendenziale delle quotazioni è da ascrivere essenzialmente alla flessione dell'offerta nazionale registrata nel 2006. Anche per l'orzo è emersa negli ultimi mesi una tendenza alla crescita dei prezzi che a febbraio 2007 sono risultati addirittura più elevati di quelli del frumento tenero. Tale performance è comunque da ascrivere alla rarefazione dell'offerta dei prodotti destinati all'alimentazione zootecnica, in particolare del mais che ha determinato un effetto di trascinarsi spingendo al rialzo anche le quotazioni dell'orzo.

Nelle regioni settentrionali sono stati segnalati alcuni spostamenti culturali che interessano la barbabietola da zucchero (fortemente penalizzata dalla nuova OCM zucchero che ha previsto per l'Italia il dimezzamento della propria quota), la soia e il girasole; quest'ultimo nell'ultima campagna non è stato premiato dal mercato. Anche il mais ha ceduto superfici al frumento a causa dei problemi di irrigazione insorti nella precedente campagna, quando in alcuni territori sono state emesse ordinanze di limitazione all'uso ai fini irrigui.

Infine, è da segnalare una sempre maggiore attenzione alla qualità delle produzioni. Per il frumento duro le varietà in ascesa sono quelle ad alta resa produttiva come l'Iride e con migliore qualità di glutine e proteine (San Carlo, Cirillo, Levante e Orobel). Medesima attenzione emerge per il frumento tenero, con le varietà Blasco, Bologna e Bolero segnalate in crescita.

Ad oggi risulta difficile affermare se tali cambiamenti si basino su fattori congiunturali o se si tratti di modifiche di tipo strutturale. E' necessario, pertanto, attendere ulteriori indicazioni nel breve-medio periodo per poter affermare la reale tendenza in atto nel panorama cerealicolo nazionale.

In termini di previsione di produzione, infine, appare ancora prematuro poter indicare una resa attendibile per i raccolti del 2007. L'incertezza nelle attese produttive deriva dal fatto che, pur essendo state attuate le operazioni di semina in condizioni ottimali, si sono verificate piogge tardive e temperature al di sopra della media stagionale che non hanno giovato alla coltura. Sono stati segnalati, infatti, alcuni ritardi di germinabilità, limitazioni nell'accostamento (per le zone nelle quali si sono anticipate le semine) e, in alcuni casi, l'insorgenza della fusariosi.